



Memoria UIL per audizione in merito al Decreto-legge 61/2023 (“D.L. Alluvioni”)

Ringraziamo la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati per aver invitato la Uil a questa importante audizione.

Il Decreto-legge 61/2023 (“D.L. Alluvioni”) contiene una serie di misure straordinarie per far fronte alle drammatiche vicende occorse tra maggio e giugno nelle regioni dell’Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche. Le disposizioni contenute nel testo applicano le procedure emergenziali previste dal legislatore in caso di eventi eccezionali, motivate da decreti anteriori che hanno stabilito lo stato di emergenza nei territori interessati.

In virtù della sua natura emergenziale, la UIL giudica l’impianto generale del decreto positivo. La UIL ritiene tuttavia necessario segnalare alcune forti preoccupazioni: le emergenze si caratterizzano come momenti di grande confusione, in cui è necessario agire velocemente e con senso di comunità per salvare vite, tutelare il patrimonio e predisporre in tempi brevi la successiva ricostruzione. Derogare alle norme ordinarie diventa spesso inevitabile; tuttavia la confusione del momento non può giustificare la violazione di altri diritti in aggiunta a quelli già lesi dal corso straordinario degli eventi.

Come Organizzazioni Sindacali, abbiamo richiesto che siano accelerate le procedure di messa in sicurezza e ripristino del territorio e delle infrastrutture pubbliche e private e delle imprese e riteniamo necessario si avvii rapidamente il processo di ricostruzione che monitoreremo con attenzione, in particolare per quanto riguarda la tutela della qualità del lavoro e la tutela della legalità. Vogliamo riconoscere che le risorse messe a disposizione sono state senza dubbio indispensabili, ma va detto che queste risorse sono una risposta alla copertura di costi e spese già sostenute da tutte le amministrazioni delle Province colpite dalla alluvione, che vanno dunque implementate anche con le nuove risorse necessarie per la ricostruzione. Pertanto, è indispensabile

proseguire incrementando quanto messo a disposizione dal Governo e reperire tutte le risorse necessarie al fine di garantire la ripresa di un territorio la cui rete produttiva è capace di incidere sul PIL Nazionale. Un danno, pertanto, alle realtà territoriali colpite dalla alluvione è un danno all'intero sistema produttivo del Paese.

Le proposte attuali ribadiamo che sono insufficienti se tese a rimanere in un profilo di sola risposta emergenziale, e non di rilancio strutturale, attraverso un percorso di ripresa che non può essere rinviato ad anni ma che deve vedere il via già da oggi.

Per questo la richiesta è quella di avere una struttura commissariale che garantisca un percorso ordinato e sburocratizzato, mantenendo un occhio vigile sul tema della ricostruzione attenta alla legalità, alla qualità del lavoro e alla sicurezza, e che faciliti anche il coordinamento tra le amministrazioni territoriali e Governo Centrale, anche sul modello di quanto avvenuto nella ricostruzione post sisma 2012.

In merito al contenuto del testo, la UIL ritiene che alcune delle misure richiedano un chiarimento e una modifica in sede di conversione in legge, relativamente al coinvolgimento delle parti sindacali, come per le disposizioni sulla sanità e sul Codice dei Contratti Pubblici. È assente, inoltre, un riferimento alle politiche di prevenzione e di contrasto al dissesto idrogeologico, rispetto alle quali sarebbe stato necessario dare indicazioni specifiche e pratiche. Nel decreto ci si limita, invece, soltanto al rifinanziamento del Fondo per le emergenze nazionali.

Si ritiene altresì fondamentale predisporre degli interventi correttivi in merito alla sospensione dagli adempimenti e dai versamenti tributari prevista per le aree interessate dalle alluvioni. In particolare, la sospensione della ritenuta d'imposta IRPEF è certamente giudicata positiva, tuttavia si ritiene necessario intervenire prevedendo una rateizzazione delle imposte sospese da pagare entro il 20 novembre. Il rischio è che le lavoratrici e i lavoratori si troveranno in grande difficoltà a far fronte ai pagamenti tributari cumulati nei mesi precedenti— lo stesso è valido per le bollette — da corrispondere in una soluzione una tantum.

Bene l'abrogazione, in merito alla tassa sugli extraprofitto, della norma inserita nel Decreto Bollette, la quale riduceva interiormente la platea dei soggetti interessati. Sbagliato, ad avviso della UIL, che tale intervento sia stato motivato solo da ragioni di gettito. L'imposta sugli extraprofitto andava anzi estesa in questo decreto per raccogliere i finanziamenti necessari all'intervento.

Di seguito sono riportate nello specifico le considerazioni della UIL, divise per area tematica.

Interventi in materia fiscale, giudiziaria e amministrativa

L'Art. 1 determina la sospensione, nel periodo dal 1° maggio 2023 al 31 agosto 2023, dei versamenti e degli adempimenti tributari, di quelli contributivi previdenziali e assistenziali, dei premi per le assicurazioni obbligatorie, dei pagamenti IRPEF nonché dei termini di pagamento e adempimento verso gli agenti della riscossione, inclusa la definizione agevolata introdotta nella Legge di Bilancio 2023. Si estende il "Superbonus 110%" fino al 31 dicembre nell'ottica di favorire interventi di ricostruzione edilizia; sono inoltre sospese tutte le bollette per energia elettrica, gas, acqua e rifiuti urbani. Vi è tuttavia per la UIL un punto dirimente da emendare in sede di conversione in legge, relativo al termine del 20 novembre 2023, entro il quale dovranno essere regolarizzati i rapporti fiscali e contributivi sospesi nei mesi precedenti, termine che per le bollette viene esteso a massimo 6 mesi in seguito a una delibera dell'ARERA.

Da un lato, nel periodo 1° maggio-31 agosto i lavoratori, non essendo soggetti alla ritenuta d'imposta Irpef, si ritroveranno un aumento consistente del netto in busta paga. Dall'altro, dopo l'estate dovranno pagare le imposte e le bollette cumulate in un'unica soluzione. Si rischia quindi una situazione esplosiva tra qualche mese, per la quale la UIL richiede di introdurre un correttivo che permetta la rateizzazione dell'Irpef e delle bollette non pagate nel periodo di sospensione. Considerato, soprattutto, che i cataclismi non terminano finita la pioggia, ma i loro effetti si trascinano nei mesi a venire e condizionano la vita delle persone anche quando le telecamere della cronaca nazionale saranno spente.

Positivo, all'Art. 2, che siano sospesi fino al 31 luglio i termini di scadenza relativi a vaglia cambiari, a cambiali e a ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva, a favore di debitori e obbligati. Bene, inoltre, la predisposizione del ricorso al lavoro agile per i lavoratori dell'amministrazione giudiziaria, con la specificazione che, qualora siano impossibilitati per assenza di strumentazioni o per altre situazioni contingenti, possono essere temporaneamente esentati dal servizio e il periodo di esenzione verrà comunque riconosciuto ai fini di legge.

All'Art. 4, relativo alla sospensione dei procedimenti amministrativi e dei termini amministrativi, si specifica la possibilità per le pubbliche amministrazioni di ricorrere "al più ampio utilizzo" del lavoro agile, anche in deroga ai contratti collettivi nazionali. Per la UIL tale disposizione è da ritenersi positiva e utile a permettere l'utilizzo dello "smart working" in tutte le pubbliche amministrazioni delle Regioni interessate. Positiva, inoltre, la possibilità di avanzare un'istanza per partecipare a

procedure concorsuali aggiuntive qualora i candidati siano impossibilitati dalla situazione emergenziale all'interno dei comuni colpiti dalle alluvioni.

Interventi in materia di università e reddito da lavoro

Giusta l'esenzione dalle tasse universitarie all'**Art.6** per l'anno accademico 2022/2023, salvo quanto già versato, così come è corretto ricomprendere nella platea al comma 6, relativa al fondo di solidarietà per i dipendenti dell'Università di Bologna, anche i ricercatori. Ci risulta, invece, assente lo stesso beneficio per i dottorandi, in virtù del mai superato problema del loro riconoscimento come lavoratori dipendenti. Quantomeno, come ha specificato una circolare dell'INPS (Circolare numero 54 del 08-06-2023), i dottorandi potranno beneficiare, così come gli assegnisti di ricerca e i medici in formazione specialistica, del Bonus per il lavoro autonomo di 500 euro per ogni periodo di 15 giorni, fino ad un massimo di 3000 euro. Un'interpretazione corretta, considerata l'esclusione della categoria da taluni benefici nel periodo dei ristori pandemici.

In tema di ammortizzatori sociali e tutela del reddito, si tratta di un provvedimento che affronta i temi più urgenti e con il quale si danno le prime risposte ed i primi aiuti alle popolazioni che più duramente sono state colpite dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato gran parte della Regione, a più riprese, nel mese di maggio.

Per quanto riguarda le misure, necessarie per garantire il reddito alle lavoratrici ed ai lavoratori ed il superamento dell'emergenza da parte del sistema produttivo, il Decreto sceglie la strada della semplificazione utilizzando un unico strumento: un'unica integrazione al reddito di tipo emergenziale destinata a tutte le lavoratrici ed i lavoratori subordinati, in deroga alle norme che disciplinano la materia e con un finanziamento ad hoc di oltre 600 milioni di euro.

Si tratta di una misura a capienza, con monitoraggio dell'Inps, che all'occorrenza andrebbe irrobustita ma che allo stato sembra in grado di dare le prime importanti risposte.

Andrebbe invece rivisto il sistema del pagamento dell'indennità, oggi previsto solo in maniera diretta da parte dell'Inps, permettendo alle imprese, che lo possono fare, di anticipare l'erogazione dell'indennità e successivamente conguagliare.

Inoltre, l'ammortizzatore viene concesso alle lavoratrici ed ai lavoratori che alla data del 1° maggio (modificata al 2 maggio con circolare Inps) siano dipendenti dell'impresa che richiede il beneficio.

L'indicazione della sola data del 1° maggio non tiene in considerazione che gli eventi alluvionali si sono succeduti in un arco temporale molto più lungo e che paradossalmente ci potrebbero essere dipendenti che sono stati assunti dopo quella data e prima della seconda alluvione del 16 di maggio.

Va quindi modificata tale data ampliandola ad un periodo che va almeno dal 1° al 15 di maggio ovvero indicando all'Inps di utilizzare il massimo della flessibilità nella gestione dell'ammortizzatore.

Infine, sebbene l'informativa sindacale non sia prevista vista l'eccezionalità dell'evento andrebbe comunque prevista una comunicazione, successiva alla richiesta, su tempi e modalità di utilizzo dell'ammortizzatore da indirizzare alle rappresentanze sindacali aziendali (RSA) o alla rappresentanza sindacale unitaria (RSU), ove esistenti, nonché alle articolazioni territoriali delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale

Nel merito le misure contenute all'art. 7 del Decreto sono rivolte alla generalità delle lavoratrici e dei lavoratori subordinati del settore privato, con una specifica per quelli dell'agricoltura.

Rimango fuori dalla platea le lavoratrici ed i lavoratori maggiormente precari come gli intermittenti, le collaborazioni occasionali ed i lavoratori a tempo determinato e stagionali per i quali andrebbe prevista una indennità una tantum come sperimentato durante la pandemia.

Sono invece tutelati i Co.co.co., le partite Iva ed altre tipologie di lavoro autonomo proprio con una misura una tantum.

In conclusione, ci troviamo di fronte ad un intervento d'urgenza, senza dubbio efficace, ma riteniamo che sia destinato ad ampliare il suo campo di intervento in fase di conversione del Decreto in Legge in ragione del fatto una intera economia regionale è stata messa in crisi ed i tempi di ripresa appaiono ancora incerti.

Per la UIL, inoltre, pur considerato il difficile reperimento dei finanziamenti necessari in una situazione emergenziale, risulta problematico che le disposizioni dell'Art.7 verranno finanziate, tra le diverse fonti, anche con un taglio di 20 milioni dell'autorizzazione di spesa per il pensionamento anticipato come da comma 203 della Legge di Bilancio 2017, nonché da una riduzione di 150 milioni dei fondi per il Reddito di Cittadinanza, come da D.L. 4/2019. L'abrogazione dell'RDC è stata già stabilita dal Decreto Lavoro, ma la UIL si interroga con quali fondi si farà fronte alla platea di beneficiari a cui, ad oggi, spetta ancora il Reddito fino al termine dell'anno in corso.

Interventi in materia sanitaria

La Uil valuta positiva, all'**Art.13**, la scelta operata dal Governo a favore dei professionisti sanitari che operano nell'Emilia Romagna con il riconoscimento di un terzo dei crediti formativi ECM (Educazione Continua in Medicina) previsti per il triennio 2023-2025.

La misura, rivolta a tutti i professionisti sanitari, prevede che i crediti formativi del triennio 2023-2025, da acquisire attraverso l'attività di formazione continua, si intendono già maturati in ragione di un terzo per tutti coloro che hanno svolto la loro attività professionale nei territori dei Comuni alluvionati durante il periodo dell'emergenza. E' questa per la UIL una restituzione importante per tutti coloro che nonostante le carenze in cui verte il SSR Emiliano sono rimasti in prima linea, oggi come durante la pandemia, per garantire soccorso e presenza alla collettività tutta.

Si riscontra altresì importante il dispositivo del comma 2 del medesimo articolo, che ha previsto lo stanziamento di 8 milioni di euro per gli interventi di ripristino e consolidamento delle strutture sanitarie e per interventi di riattivazione e potenziamento infrastrutturale e tecnologico della rete dell'emergenza ospedaliera e territoriale nei Comuni previsti dalla norma.

È necessario per la UIL che si avvii ora, rapidamente il processo di ricostruzione delle strutture sanitarie con particolare attenzione alla sicurezza, la tutela della qualità del lavoro e della legalità.

Sulle scelte di intervento descritte nell' **Art.15**, la UIL esprime il suo giudizio positivo nel riconoscimento alle strutture sanitarie private accreditate del budget previsto per l'anno 2023 (modalità pagamento del "vuoto per il pieno"), ma si ritiene doveroso porre un accento di verifica al secondo capoverso, *"Previo accordo tra le pubbliche amministrazioni e gli enti di cui al primo e secondo periodo, i servizi educativi, socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari possono essere riconvertiti in tutto o in parte in altra forma"*.

La UIL chiede che il finanziamento "vuoto per il pieno" venga elargito alle sole strutture che non scelgono di destinare ad altra attività la propria impresa ma che privilegiano il servizio sociosanitario dato alla collettività emiliana sino ad oggi, e chiede che vengano comunque preventivamente discusse con le parti sociali insieme alle governance locali eventuali fattispecie di riconversione per la salvaguardia delle lavoratrici e dei lavoratori e dei servizi erogati alla collettività.

Interventi di deroga al Codice dei Contratti Pubblici in virtù della *somma urgenza*

La UIL considera, all'Art.19, la scelta di permettere l'entra in vigore già da subito dell'articolo 140 del nuovo Codice dei Contratti Pubblici relativo alle "procedure in caso di somma urgenza e di protezione civile" una scelta comprensibile alla luce della gravità ed eccezionalità della situazione.

Considerato, tuttavia, che con l' immediata entrata in vigore dell'Art.140 la diretta conseguenza si concretizza nella possibilità dell' esecuzione dei lavori, nonché dell'acquisizione dei servizi e delle forniture di somma urgenza, affidata in forma diretta e in deroga alle procedure del codice a uno o più operatori economici individuati dal RUP o da altro tecnico dell'amministrazione competente, si ritiene, al fine di evitare speculazioni, ritardi o situazioni di poca trasparenza, che si prevedano degli steps di verifica intermedia dei lavori atti a garantire il "buon fine" dei medesimi nella tutela della cittadinanza rimasta coinvolta.

Interventi in materia di giochi e della tassa sugli extraprofitti

Al comma 4 dell'Art.21 è prevista, tramite l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, l'istituzione di estrazioni settimanali aggiuntive del gioco del Lotto e del Superenalotto, al fine di finanziare il Fondo per le emergenze nazionali. Seppur comprendendo la necessità della "caccia al gettito" per destinare risorse in una situazione emergenziale, per la UIL la scelta di incentivare il gioco d'azzardo appare quantomeno moralmente discutibile ed era possibile prevedere fonti alternative di entrate fiscali, ad esempio mediante l'estensione sia della platea di interessati sia dell'aliquota prevista dal Contributo di Solidarietà temporaneo (la tassa sugli extraprofitti delle imprese) previsto dalla Legge di Bilancio 2023 e introdotto sotto diverso nome e definizione dal Governo Draghi.

Positiva ma insufficiente, invece, l'abrogazione dell'articolo 5 del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34 (Decreto Bollette), il quale riduceva ulteriormente il gettito della tassa sugli extraprofitti, per un ammontare pari a 404 milioni di gettito. Positivo, sì, ma la norma andava abrogata a prescindere dalla necessità di recuperare il finanziamento necessario ad intervenire per affrontare l'emergenza alluvionale.

Mancanza di interventi di natura ambientale e di contrasto al dissesto idrogeologico

Va annotato che la norma manca del tutto di misure di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico che, sempre più di frequente, interessano vaste aree della Penisola.

Fatta eccezione per il **rifinanziamento del Fondo per le emergenze nazionali**, infatti, non viene effettuato riferimento alcuno a piani e strumenti di indagine, monitoraggio e intervento relativi alle aree del territorio nazionale che risultano fragili ed esposte al rischio di alluvioni, frane ed altro ancora. Da anni, invece, la UIL ribadisce la necessità di incrementare e veicolare risorse adeguate volte a fornire effettiva operatività ai Piani di tutela dei territori contro inondazioni, alluvioni, frane e altri fenomeni connessi, evitando, come ormai troppo di frequente accade, di agire soltanto nelle emergenze. In questo momento, la priorità assoluta deve essere il rilancio del tessuto economico e sociale dei territori colpiti, così come la messa in sicurezza e l'assistenza alle persone: la UIL chiede perciò che vengano messi a disposizione dal Governo tutti gli strumenti, i mezzi e le competenze necessari a questo scopo.

In sintesi, la UIL ritiene che alcuni punti debbano essere oggetto di maggiore attenzione da parte dell'esecutivo e, in particolare:

- **“Concentrazione” delle tematiche legate ai fenomeni di dissesto idrogeologico, a quelli sismici e a tutti gli eventi naturali di natura violenta:** la UIL è fermamente convinta che tutte le tematiche relative alla fragilità endemica della nostra Penisola (sisma, dissesto idrogeologico, fenomeni atmosferici di natura violenta e simili) debbano essere riunite in un *corpus* legislativo unitario capace, da un lato, di armonizzare tutta la normativa in essere, dall'altro, di superare le attuali discrepanze tra gli enti e gli organismi – a vari livelli – competenti in materia. Similmente, riteniamo fondamentale la creazione di un organismo stabile di esperti che, lavorando in sinergia con il Dipartimento di Protezione Civile, rappresenti un caposaldo nell'azione dello Stato in termini di prevenzione, monitoraggio dei territori, azione emergenziale e programmazione della ricostruzione. Solo raggiungendo questi due obiettivi sarà possibile superare la logica dell'*extra ordinarietà* che, fino ad oggi, ha caratterizzato il modus operandi nel nostro Paese.
- **Pianificazione, prevenzione e riduzione del rischio:** la perdita di vite umane, i danni materiali al patrimonio pubblico e privato e le inevitabili conseguenze economico - sociali e sull'occupazione, che discendono inevitabilmente dagli eventi calamitosi, dovrebbero indurre ad una profonda riflessione circa la necessità di attuare in breve un deciso cambio di passo in materia. Infatti, se è noto che, a livello internazionale, l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio Disastri (UNDRR), stia tracciando il sentiero per orientare le politiche di resilienza degli Stati nel periodo 2015-2030, in Italia queste indicazioni non si sono ancora tradotte nell'elaborazione di una Strategia nazionale per la Riduzione del

Rischio Disastri. Peraltro, sebbene sia ormai asseverato il legame tra il manifestarsi di fenomeni naturali violenti e il cambiamento climatico in atto, in alcuni ambiti si avverte una carenza di dati certi: elemento sintomatico, questo, dell'assenza nel nostro Paese di una strategia generale per affrontare l'emergenza climatica. Allo stesso tempo, anche i Piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici risultano disomogenei e privi di una "cornice" generale che li collochi in una strategia di più ampio respiro. Per intervenire positivamente su queste carenze non si può più prescindere da risorse, strategia, metodo. Le precondizioni essenziali del post emergenza, quindi, sono, da un lato, l'individuazione e la garanzia di risorse adeguate a sostenere le politiche di intervento; dall'altro, la definizione in forma partecipata di una strategia di sistema che porti ad una gestione unitaria proprio di tali risorse.

- **Risposta all'emergenza:** se è vero che, in occasione di un disastro naturale, la macchina umanitaria si muove rapidamente, è altrettanto necessaria una risposta veloce ed efficace in termini di sostegno alle imprese e all'occupazione, al fine di garantire una solida base di ripartenza per i territori colpiti dall'emergenza. Chiediamo pertanto che siano accelerate le procedure di messa in sicurezza e di ripristino dei territori e delle infrastrutture pubbliche e private e delle imprese. È altresì necessario che venga avviato prontamente il processo di ripristino dei luoghi con il coinvolgimento delle OO.SS., affinché intervenga un rapido sostegno alle popolazioni; e che venga introdotto, nel medio e lungo periodo, anche un adeguato monitoraggio, con una attenzione particolare per quanto riguarda la salute e sicurezza sul lavoro, la tutela della sua qualità e il mantenimento della legalità.
- **Ricostruzione materiale e immateriale:** se nel primo momento emergenziale è il Codice di Protezione Civile ad indicare le procedure da attuare e le responsabilità operative, le norme per le ricostruzioni – in conseguenza di qualsiasi tipo di disastro - non sono attualmente codificate in un atto unico. Le stesse vengono invece lasciate all'iniziativa del Governo e del Parlamento, ai quali vengono di fatto demandate le decisioni sulla *governance* e sulla gestione dei processi che, caso per caso, vengono riscritti *ex novo*. Inoltre, allo stato di fatto, non esiste alcuna legge che preveda in termini certi quali strumenti a sostegno della popolazione siano previsti nel medio e nel lungo periodo dopo una catastrofe. Coniugare la ricostruzione materiale con il rilancio complessivo del tessuto sociale, economico e culturale, è l'obiettivo fondamentale che intendiamo ribadire. Per salvaguardare l'identità dei luoghi e le loro vocazioni e procedere alla "ricomposizione" dei centri abitati evitando i possibili

abbandoni, serve un sistema che sia, in primis, orientato alla prevenzione, ma che preveda anche la corretta gestione delle emergenze, che spazi dagli interventi fiscali a quelli per la protezione del lavoro e delle imprese, contrastando possibili illegalità ed infiltrazioni illecite, oltre che lo sfruttamento e la mancanza di sicurezza sul posto di lavoro. Perché la prima speranza di un territorio flagellato da qualsivoglia tipo di disastro naturale è rappresentata proprio dai suoi cittadini.

- **Governance:** ogni fenomeno di natura violenta (frane, alluvioni, terremoti, ecc.) verificatosi in Italia, almeno negli ultimi sessanta anni, ha visto attivarsi una governance diversa, dettata da esigenze territoriali e politiche specifiche. L'impressione – confermata dall'evidenza dei fatti - è che ogni volta, a seguito di un evento calamitoso, si riparta da zero. In molti territori, addirittura, le normative relative a due o più stati d'emergenza si sovrappongono, talvolta contraddicendosi: si vedano i casi emblematici dell'isola d'Ischia, colpita duramente, a pochi anni di distanza, da un sisma e da una frana, e di molti comuni della regione Abruzzo, flagellati prima dal terremoto del 2009 e poi da quello del 2016. Una materia tanto complessa, invece, necessita di essere rivista per delineare una *governance* chiara e unitaria, superando l'attuale frammentazione legislativa.
- **Trasparenza e legalità:** per mettere davvero l'Italia in sicurezza, c'è dunque bisogno di un piano strategico articolato e sorretto da solide politiche di medio-lungo periodo, sostenute da fondi certi e regolari. L'implementazione di tale piano, poi, deve poter essere tracciata e monitorata periodicamente, attraverso la pubblicazione di dati di facile accesso e consultazione.
- **Partecipazione:** i cittadini e le cittadine devono poter partecipare alla gestione del rischio da catastrofe, giocando un ruolo fondamentale tanto nella fase di prevenzione e messa in sicurezza del territorio (attraverso un'azione capillare di comunicazione, informazione e sensibilizzazione che accompagni tutto l'arco di vita dei residenti), quanto nella prima risposta nella fase di emergenza acuta, quanto ancora durante la ricostruzione sociale, economica e materiale dei luoghi.

In conclusione, la UIL rinnova l'auspicio affinché, in tempi brevi, venga aperto un tavolo di confronto sul tema con il Governo, che veda pienamente coinvolte anche le Parti Sociali, per condividere insieme misure ed azioni da mettere in campo, e che porti a predisporre progetti di prevenzione, infrastrutture e strumenti di riassetto urbanistico e naturalistico, nonché misure di supporto alle popolazioni, alle imprese, al lavoro. La UIL si augura anche che si aprano, in tutti i territori colpiti

dall'alluvione, tavoli di monitoraggio permanenti, che consentano di programmare e rispettare tempi certi per la ricostituzione dei luoghi e del tessuto economico e sociale.

Roma, 19 Giugno 2023